

Giuseppe Biancheri.

Il nome di Giuseppe Biancheri è legato soprattutto al suo ruolo di Presidente della Camera, da lui ricoperto diciassette volte durante diverse fasi della storia dell'Italia liberale. E' anche grazie alle sue doti personali che la carica presidenziale rafforza le caratteristiche di imparzialità che la contraddistinguono nella storia costituzionale italiana.

Biancheri nasce a Ventimiglia il 2 dicembre 1821. Nel 1846 si laurea in legge all'università di Torino ed inizia la pratica legale. Già nel dicembre 1853 è eletto per la prima volta deputato per il collegio di Ventimiglia. È la prima di una serie ininterrotta di successi elettorali, che lo porterà a sedere in Parlamento dalla V alla XX legislatura, sempre in rappresentanza di collegi del Ponente ligure. Agli inizi della sua vita parlamentare, milita nella Sinistra liberale, schierandosi tra i sostenitori di Urbano Rattazzi. Nel 1855 si oppone al trattato che stabilisce la partecipazione del Regno di Sardegna alla guerra di Crimea e nel 1860 è tra gli oppositori della cessione di Nizza e della Savoia alla Francia. Dopo la formazione del Regno d'Italia le sue posizioni politiche si stemperano ed egli entra a far parte del grande partito liberale che in vario modo si ispira all'eredità di Cavour. Nella sua vita parlamentare è apprezzato soprattutto per le sue doti di moderazione ed è chiamato a partecipare a numerose inchieste parlamentari e governative, tra cui le due inchieste, del 1863 e del 1866, sulla marina, e quella del 1869 sul monopolio dei tabacchi .

Nel 1867 ha una breve esperienza di governo, assumendo per due mesi la carica di Ministro della marina offertagli da Rattazzi.

Il 12 marzo 1870 è eletto per la prima volta Presidente della Camera, in contrapposizione al candidato della Sinistra, Benedetto Cairoli. Ricopre la carica per tre legislature consecutive. Dopo l'affermazione della Sinistra guidata da Depretis del marzo 1876, presenta le dimissioni, ritenendo la sua permanenza alla Presidenza in contrasto con il nuovo quadro politico. La Camera respinge all'unanimità le dimissioni, riconoscendo a Biancheri le doti personali di imparzialità e di equilibrio necessarie all'incarico. Biancheri mantiene la carica per alcuni mesi, fino al termine della legislatura, poi torna semplice deputato. E' di nuovo Presidente della Camera ininterrottamente dal 1884 al 1892 e promuove una serie di importanti riforme del Regolamento.

Sconfitto da Zanardelli nel novembre 1892, torna più volte a presiedere l'Assemblea tra il 1894 ed il 1904. Il 10 marzo 1906 è eletto per l'ultima volta alla Presidenza della Camera, a coronamento di una carriera politica votata al servizio dell'istituzione. All'inizio dell'anno successivo presenta le dimissioni che, come altre volte era accaduto, vengono respinte, ma il 30 gennaio 1907 rinuncia definitivamente alla carica, per motivi di salute. Muore a Torino il 26 ottobre 1908.